

Scudo Crociato allo 0,59%. «Non rinneghiamo la scelta di proporre il nostro simbolo storico»

Risultato modesto per l'Udc, benché collocato nella coalizione vincente. A guidare le preferenze (1.362 in totale) è Emilio Giuliana con 388 voti



## Udc, Scotoni: «Legge elettorale sbagliata»

Benché collocato nel centrodestra di Fugatti, è una vittoria amara per l'Udc. Il risultato della lista dello Scudo Crociato è infatti modesto: ha ottenuto 1362 voti, pari allo 0,59%.

A guidare le preferenze è Emilio Giuliana (foto) con 388 voti personali, seguono Roberto Conci (170 preferenze) e il capolista Cesare Scotoni (73 preferenze). È proprio Scotoni ad ammettere in conferenza stampa che qualcosa non ha

funzionato: «Siamo andati al voto con una legge elettorale sbagliata e che andrebbe riformata. Avevamo davanti due alternative, collocare i nostri candidati nella lista dell'assessore Spinelli con una solida possibilità d'essere eletti oppure andare al voto con il nostro simbolo storico, lo Scudo Crociato, per tenerlo vivo e presente sulla scheda anche in vista delle elezioni europee. Abbiamo optato per la seconda opzione,

che evidentemente non ha ripagato. Ma non rinneghiamo questa scelta e anzi la rifaremo».

Scotoni ha sottolineato gli sforzi per rinnovare il personale politico dell'Udc: «Abbiamo puntato sui giovani, con diversi candidati dal mondo universitario. Nella nostra lista non c'erano "portatori d'acqua", ma abbiamo cercato di dialogare con il mondo dei giovani moderati». Con l'espressione «por-

tatori d'acqua» si indicano i candidati capaci di spostare una mole considerevole di voti con la loro mera presenza in lista. L'Udc ha però candidato alcuni esponenti che animavano la protesta «no green pass» e «no vax», o comunque critici in merito alle restrizioni dettate dalla pandemia: «Sono sceso in piazza per protestare contro le politiche che negavano le tutele costituzionali», rimarca Scotoni. **Fa.Pe.**

**CENTRODESTRA**

Eletti l'assessore uscente Mattia Gottardi e Vanessa Masè: il movimento ottiene 11.285 preferenze totali

# La Civica perde peso nella coalizione

**FRANCESCA CRISTOFRETTI**

Rimane costante La Civica - Per il Trentino, come numero di voti complessivo, rispetto alle elezioni Provinciali del 2018, ma vacilla la sua posizione all'interno della coalizione del centrodestra, non abbastanza forte da poter garantire alla lista un posto sicuro in Giunta.

Con le sue 11.285 preferenze totali ottenute (più alte quelle nel 2018 con 11.769 voti) il movimento guidato dall'assessore uscente **Mattia Gottardi** questa volta è stato scalzato dal suo secondo posto: cinque anni fa, sempre sostenendo Maurizio Fugatti come presidente, La Civica, che si era presentata sotto altre vesti con il nome di Civica Trentina - Autonomia e libertà, era diventata il secondo partito a capo della coalizione.

Ad essere eletti con il voto del 22 ottobre scorso, il capolista Gottardi e **Vanessa Masè**, entrambi riconfermati in Consiglio provinciale. In questa tornata elettorale però con una manciata di consensi in più: il candidato 43enne di Tione, già assessore agli enti locali, trasporti e mobilità in Pat si aggiudica 2.968 preferenze, ottenendo il consenso più alto con il 20,69% (2.060 quelle nel 2018, risultato che lo aveva portato a superare anche il fondatore della Civica, Rodolfo Borgia, deceduto prematuramente nel 2019), mentre la candidata 42enne Masè, consigliera provinciale subentrata come prima tra i non eletti al posto di Borgia, ha raccolto ben 2.375 voti, il 16,56%.

Un dato da evidenziare, visto che Masè è stata riportata in Consiglio con un raddoppio rispetto al 2018, quando le preferenze si erano fermate a 1.010.

Guardando oltre i risultati perso-



Il capolista Mattia Gottardi ieri nel Palazzo della Provincia (foto: di Alessio Coser)

nali, La Civica con il 4,85% perde una posizione rispetto a 5 anni fa, collocandosi tra tutti i partiti di destra e sinistra, al settimo posto subito dopo il Patt, e prima, di poco, di Casa autonomia.eu. All'interno della sua coalizione di centrodestra ottiene due seggi, superato da altre forze politiche quali Lega Fugatti Presidente, Fratelli d'Italia, Noi Trentino per Fugatti presidente e Patt.

Il presidente Fugatti, riconfermato, parla di un «buon risultato» rife-

rendosi alla lista di Gottardi e al Patt. I numeri però parlano chiaro e un assessorato alla lista di Gottardi non è automatico. Su questo però l'ex assessore non sembra aver grandi timori.

«Abbiamo radicato dal punto di vista delle competenze dei candidati e attraverso i coordinamenti territoriali un percorso lungo in questi cinque anni - ha dichiarato ieri Gottardi - il risultato ha premiato il lavoro di tutti. La nostra è una comunità politi-



Vanessa Masè e Gottardi alla presentazione della lista per le provinciali (foto: Paolo Pedrotti)

ca quindi non è solo un risultato di chi è stato eletto ma anche di chi ha contribuito a radicare il movimento. Per noi il risultato della lista, e quella personale, però aggiunge responsabilità. È stato riconosciuto il buon lavoro della giunta in senso generale». Su un possibile assessorato «è presto per fare questo tipo di ragionamenti, non è il problema di oggi (ieri per chi legge ndr): c'è posto sia per noi che per il Patt. L'area territoriale autonomista della coalizione è

stata determinante sia per il premio di maggioranza sia per il risultato complessivo, perché rappresenta quel "di più" che si distingue dal centrodestra nazionale».

Anche Masè non nasconde l'enorme soddisfazione per il risultato «che è stato davvero gratificante». E anche lei non ha dubbi sul posto in Giunta: «Primo: è il presidente che deve decidere. Poi Mattia (Gottardi ndr) ha preso 2.900 voti, quindi è scontato che l'assessore sia lui».

**LA DEBACLE**

Biancofiore esige delle «scuse». Il capolista: «Puntiamo sui giovani»

## Forza Italia resta a bocca asciutta

**FABIO PETERLONGO**

Con il 2,02% e 4708 voti in Trentino, Forza Italia festeggia il risultato complessivo del centrodestra di Maurizio Fugatti, ma non può cantare vittoria. E in Alto Adige è andata anche peggio: 1625 voti che corrispondono allo 0,6%. Nessuno dei candidati risulta eletto nei due consigli provinciali.

È ormai solo un ricordo l'epoca della «Balena azzurra», quando la formazione trainata dal Cavaliere registrava risultati importanti anche sullo scenario locale. Così alla luce del risultato a dir poco deludente in entrambe le corse elettorali, emergono le diatribe tra l'attuale dirigenza e una «ex» di peso come **Michaela Biancofiore**. La senatrice di «Noi moderati» ha diffuso un comunicato in cui critica la dirigenza azzurra: «Provo grande amarezza di fronte alla scomparsa di Forza Italia dai consigli provinciali - scrive Biancofiore - Ho dato al partito di Berlusconi ventotto anni della mia vita e sotto il mio coordinamento nel 2006 e nel 2008 Forza Italia è stato pri-

mo partito». Biancofiore era stata poi richiamata ai vertici locali del partito: «Ero tornata al coordinamento nel 2017 su richiesta di Berlusconi dopo che il partito era stato raso al suolo per politiche sbagliate. E stavamo risalendo quando l'attuale dirigenza ha deciso inspiegabilmente un cambio che è coronato con la debacle di queste ore».

Biancofiore prosegue: «Forza Italia ha perso ogni identità, ai miei tempi si scriveva Berlusconi e si leggeva Biancofiore e viceversa. A Bolzano ora è diventata la corrente minoritaria dell'Msi e in Trentino solo un contenitore "ad usum delphini", monoreferenziale, senza attività, senza idee, senza tradizione ed ideali. Ecco spiegato il dimezzamento dei voti in Alto Adige ed in Trentino e le scarse o quasi nulle preferenze prese dai suoi candidati, sedicenti esponenti, che l'hanno usata come un autobus».

Biancofiore chiede le scuse dell'attuale dirigenza: «Mi auguro di ricevere le scuse dalla dirigenza di Forza Italia che dovrebbe farle però prima a Berlusconi per averlo diviso dagli

affetti sinceri che aveva sul territorio oltre che dai suoi elettori». Manda tuttavia un messaggio di sostegno alla coalizione: «Colgo l'occasione per fare i miei complimenti al presidente Fugatti e agli amici di Fratelli d'Italia che sono passati dall'1,5% del 2018 al 13% odierno. La coalizione unita si conferma vincente».

Il coordinatore regionale di Forza Italia, **Giorgio Leonardi**, risponde sinteticamente alla richiesta di un commento sull'esito elettorale: «Ha vinto il centrodestra come era previsto, è la conferma del buon lavoro fatto da Fugatti. Bisogna registrare il dato dell'astensionismo, che indica la disaffezione della popolazione verso l'offerta politica. Forse va cambiato il sistema elettorale». Leonardi non avanza richieste in merito alla composizione della giunta provinciale: «Sarà il presidente Fugatti a decidere». Riguardo ai risultati del partito, Leonardi rivendica la scelta di dare spazio ai giovani: «Stiamo costruendo un vivaio, è una scelta che darà risultati a lunga distanza. Costruiamo la classe dirigente che ci mancava, and-

va ricostruita da zero».

Leonardi sottolinea l'importanza dell'aggancio nazionale: «Non voglio sminuire l'apporto delle formazioni civiche territoriali, è normale che ci siano, come dimostra l'esperienza delle liste a sostegno dei candidati presidente: lo si è visto da noi con la lista Fugatti, in Veneto con Zaia e in Friuli-Venezia Giulia con Fedriga. Però poter contare sul rapporto con un partito nazionale è importantissimo».



Il consigliere provinciale uscente di Forza Italia Giorgio Leonardi

### La curiosità. Un programma elettorale ambizioso per gli eredi di Berlusconi Il dispiacere di Fugatti: «Leonardi si era speso molto»

La lista di Forza Italia era stata presentata con forse un eccesso d'ottimismo: ben 34 candidati nel nome di Silvio Berlusconi, e con la rivendicazione del capolista Giorgio Leonardi di essere stato un fattore determinante per la coesione del Centro destra, soprattutto per quanto riguarda il difficile "matrimonio" tra Fugatti e Gerosa.

Gli esiti dell'urna non hanno dato però i risultati sperati, tanto che un candidato della lista si è visto riconosciuto un misero 0,07%

di preferenze, ovvero solo due voti. Ma se la media delle preferenze di Forza Italia in Trentino è ancorato al 2,02%, in quel di Rovereto dove il capolista Giorgio Leonardi è di casa, il partito ha guadagnato la sua presenza attestandosi ad un prezioso 3,2%, sopra la soglia. Risultati deludenti anche a Trento, dove Forza Italia si è fermata all'1,96%.

Il presidente della giunta riconfermato Fugatti ha espresso il suo dispiacere per «l'amico Leonardi che si è speso così tanto».